



Rivista di Studi Indo-Mediterranei X (2020)

Plurilingual e-journal of literary, religious, historical studies. website: <http://kharabat.altervista.org/index.html>

Rivista collegata al Centro di Ricerca in "Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea" (FIMIM) Università di Bologna

cod. ANCE (Cineca-Miur) E213139

ISSN 2279-7025

Rosa Conte

Articolo-Recensione con bibliografia a: Alvise ANDREOSE, *Raccontare il mondo: Storia e fortuna del Devicement dou Monde di Marco Polo e Rustichello da Pisa* [L'immagine riflessa / Quaderni, N.S., 2], Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020, presentazione di Alvaro BARBIERI, 255 pp.

Un volume dato alle stampe qualche tempo fa ha attirato la nostra attenzione ed è motivo per alcune considerazioni. Dall'indice:

Presentazione di A. Barbieri vii – Premessa xxiii – **1.** Marco Polo e la sua opera (p. 1) – **2.** Il *Devicement dou Monde* e il progetto editoriale di Rustichello da Pisa (p. 5) – **3.** Il greco di Marco Polo (p. 23) – **4.** Su un termine poliano di origine veneziana: *peitere* (*Devicement dou Monde*, LXXXV, 11) (p. 33) – **5.** La stesura del *Devicement dou Monde*: inferenze dall'esame dei toponimi orientali (p. 43) – **6.** La tradizione manoscritta del *Devicement dou Monde*. Vecchi problemi e nuove prospettive (p. 61) – **7.** Tradizione e fortuna del *Devicement dou Monde*. Note di lettura su *Lire Marco Polo au Moyen Âge* di Christine Gadrat-Ouerfelli (p. 89) – **8.** La prima attestazione della versione VA del *Milione* (ms. 3999 della Biblioteca Casanatense di Roma). Studio linguistico (p. 111) – **9.** Marco Polo a Padova: su un manoscritto poco noto del *Milione* (p. 123) – **10.** *I viaggi di messer Marco Polo, gentiluomo venetiano*: nel laboratorio di Giovanni Battista Ramusio (p. 155) – **11.** «... io essendo giovanetto n'ho udito molte fiате dire...». Alcune riflessioni sulle fonti dei *Viaggi di messer Marco Polo* di Giovanni Battista Ramusio (p. 163) – **12.** Le traduzioni

cinquecentesche del libro di Marco Polo: dal *textus receptus* alla traduzione critica (p. 179) – Riferimenti bibliografici (p. 195) – Indice dei manoscritti (p. 245) – Indici degli autori, dei personaggi storici e delle opere anonime (p. 247) – Indice degli studiosi (251).

Marco Polo (1254-1324), il suo resoconto di viaggio e le vicissitudini relative alla sua vita una volta ritornato a Venezia continuano a catalizzare l'interesse degli studiosi, al punto che solo negli ultimi anni sono state edite diverse redazioni del suo *Devisement dou monde*¹.

Molti altri sono gli studi che hanno interessato Marco Polo, sebbene in modo diverso, è questo il caso della collezione di carte nautiche² che sarebbero arrivate in America tramite un certo Filomeno Emanuele Marciano Rossi (m. 1948)³, originario di Baia Latina, una cittadina in provincia di Caserta e riconducibili al Nostro, oppure della storia della cosiddetta «Bibbia di Marco Polo», un MS ora conservato presso la Biblioteca Medicea Laurenziana, che avrebbe raggiunto la Cina «al tempo della dinastia Yuan (1279-1368) e della presenza di europei come Marco Polo»⁴.

Qualche anno fa, la stampa nazionale riportava la notizia di un ritrovamento sensazionale. Un giovane studioso, Marcello Bolognari aveva rinvenuto nell'immenso Archivio di Stato di Venezia un documento, inedito e datato 31 marzo 1323, che voleva Marco Polo, testimone per l'*Ordo Prædicatorum* in una questione delicata e cioè per l'accettazione di un ingente lascito testamentario da parte di Giovanni dalle Boccole (m. 1321), utilizzato poi per una ristrutturazione sostanziale della struttura del convento. Dalla lettura del testo si deduce che Marco doveva essere in rapporti amichevoli e duraturi con i frati del convento dei Santi Giovanni e Paolo⁵, situato a pochi metri dalla sua abitazione in Contrada san Giovanni Crisostomo. La frequentazione era assidua tanto che i frati domenicani tradussero dal volgare al latino *Il Milione* sistemandone specifiche sezioni perché diventasse una sorta di guida per coloro che si apprestavano a viaggiare in Oriente.

È evidente che se Marco Polo collaborava personalmente con i frati domenicani suoi «vicini di casa» per migliorare la versione latina delle sue memorie, qualche dubbio sull'autenticità delle tante versioni circolanti è lecito.

¹ Una piccola selezione: REGINATO 2015/16; POLO 2018, ID. 2019 etc. Lo stesso potrebbe dirsi di frammenti di MSS: e.g. MÉNARD 2012.

² L'analisi delle carte nautiche disponibili, soprattutto quelle arabo-islamiche, potrebbe portare a risultati interessanti perché «Aden, Djofar e Hormuz erano i tre grandi porti del commercio islamico medievale prima dell'arrivo degli europei nell'Oceano Indiano, ma non erano destinazioni delle navi cinesi. Persino durante la dinastia Yuan, i cinesi non navigavano a ovest oltre Calicut, ove trasferivano il loro carico sulle navi dei mercanti musulmani»: BROOK 2016, 153.

Se i cinesi non usavano questo tipo di mappe, chi è l'autore delle due colonne in cinese che compaiono nella mappa donata alla Library of Congress? Certamente non Marco Polo che forse conosceva solo una forma semplificata e colloquiale di cinese, ma piuttosto qualcuno che accompagnava abitualmente mercanti e viaggiatori diretti verso la Cina. Se quest'ultima ipotesi fosse vera, come è finita tra i beni ascrivibili al Nostro, e soprattutto chi ha avuto modo di usarla?

³ OLSHIN 2014. Lo studio in questione prende spunto dall'oscuro report di uno studioso di cartografia: L. Bagrow (1881-1957): BAGROW 1948.

⁴ SACCENTI 2013, 51.

⁵ BOLOGNARI 2020.

A tal proposito, sappiamo dell'esistenza di un archetipo mai reperito, in franco-italiano o franco-veneziano, e ci si chiede ancora una volta perché Marco Polo abbia dettato (?) o fatto trascrivere a Rustichello da Pisa (*fl.* seconda metà del XIII sec.-inizi XIV sec.)⁶, uno scritto in una lingua che entrambi potevano non padroneggiare perfettamente, almeno in forma scritta. Si può ragionevolmente ritenere che parlassero due volgari diversi, ma dovevano e potevano avere altre lingue in comune⁷, come il francese usato comunemente nei viaggi commerciali o semplicemente quale lingua diplomatica di chi si muoveva per motivi religiosi o commerciali alla volta del Vicino Oriente⁸ e forse il persiano, lingua franca sulla Via della Seta, che Marco Polo sicuramente conosceva almeno in forma colloquiale⁹, ma che avrebbe potuto essere familiare a entrambi¹⁰. Se Polo, come sembra di capire, non era soddisfatto delle redazioni del suo resoconto di viaggio che circolavano perché, una volta tornato in libertà e aver chiuso definitivamente con i viaggi, non ha provveduto egli stesso a riformulare il testo in tempo utile, piuttosto che arrivare alla fine del suo percorso terreno, quando i ricordi diventano più flebili? Si ha la sensazione che anche le lingue scelte per la primitiva dettatura/trascrizione del *Devisement dou monde* servissero a renderlo maggiormente fruibile magari in Adriatico dove i veneziani spadroneggiavano, e che l'obiettivo finale di taluni testi era che divenissero dei *best sellers*, a prescindere da tutto. D'altra parte, è ben noto come Marco Polo fosse motivo di ispirazione e fonte primaria per altri viaggiatori¹¹, sebbene curiosi intrecci siano ben attestati¹².

Ovviamente, non potremmo avere mai una risposta certa ad alcune delle problematiche appena accennate, quello che è assolutamente veritiero è che gli Archivi di molte città sono

⁶ Marco e Rustichello erano entrambi prigionieri a Genova. La prigionia di Marco potrebbe essere iniziata nel 1296, dopo una battaglia navale avvenuta nell'Armenia minore, ai danni di navi mercantili una delle quali avrebbe trasportato Marco; oppure nel 1298, forse a seguito di un evento simile, presso l'isola di Curzola (7 settembre 1298), che vide la vittoria dei genovesi a danno dei veneziani. Al contrario, Rustichello sarebbe stato in carcere da molto più tempo. Utile consultare: BERTOLUCCI PIZZORUSSO 2001; MONFRIN 2001.

⁷ Rustichello ha avuto modo di utilizzare in ambito letterario molte lingue, tra queste, una varietà di anticofrancese diversa dal francese levantino che pare non conoscesse, dialetti dell'Italia del nord, toscano, catalano, castigliano, ceco, galeico, tedesco e portoghese...

⁸ Sulla circolazione del francese nell'Oriente cristiano e di conseguenza nell'ampio bacino mediterraneo, si vedano: CIGNI 2009; MINERVINI 2010; ANDREOSE 2015; ZINELLI 2021.

⁹ Il persiano risulta molto utile non tanto per verificare la presenza del Nostro in quelle regioni ma perché è una delle lingue usate per la trascrizione di topònimi e antropònimi cinesi, in aggiunta a turco e mongolo, lingue che si intrecciano a vicenda grazie a prestiti lessicali, come è il caso del Tuvan. È anche possibile che Marco Polo abbia fatto uso di una fonte iranica sulla Cina, finora non identificata.

Su tutte queste problematiche: WOODMAN CLEAVES 1976; KHABTAGAEVA 2005; VOGEL 2013, 39 s.; ATWOOD 2016; CRUSE 2017; ATWOOD 2018, *passim*.

¹⁰ Utile consultare, per l'intreccio di lingue di cui si parla: BARBIERI 2000; MÉNARD 2009; ANDREOSE - CONCINA 2016.

¹¹ Si veda: ALMONTE 2014.

¹² La redazione catalana del *Devisement dou monde*, per esempio, dipende dalla *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum* del francescano Odorico da Pordenone (1280ca.-1331), partito alla volta dell'Oriente intorno al 1318, sicché la redazione K del *Devisement* oscillerebbe tra 1330-31 e il 1396. Lo scritto dipenderebbe da un testo scritto in spagnolo che è andato perduto; alcuni studiosi, invece, propendono per un archetipo in provenzale e questo intreccio di lingue sarebbe alla base degli errori di trascrizione e/o traduzione evidenziati in più di un'occasione: MENEGHETTI 2007; REGINATO 2017.

ancora *terra ignota* e moltissimo resta da fare per riportare alla luce documenti o scritti del nostro passato.

In definitiva, un'altra questione andrebbe tenuta in considerazione, relativamente allo stretto rapporto tra Marco e *l'Ordo Prædicatorum*. Siamo assolutamente certi che i domenicani fossero interessati semplicemente a tradurre, o meglio a migliorare un testo che di per sé godeva già di una notevole diffusione, e che era già stato tradotto in latino ad opera di Francesco Pipino (1270ca.-dopo il 1328), anch'egli domenicano nonché archivista bolognese, tra il 1314 e il 1322?¹³

Nell'opinione di Giuseppe Buffon, infatti:

«Le prime sconcertanti notizie intorno all'impero mongolo giungono e vengono diffuse in Occidente dai domenicani di stanza in Ungheria, i quali gettano lo sgomento tra le popolazioni europee con l'annuncio di imminenti invasioni ad opera dei nuovi barbari. È precisamente l'insistenza sulla pericolosità dell'aggressione tartara prospettata dai domenicani a costituire il fondamento sul quale si costruisce l'osservatorio religioso dell'Europa centrale intorno al fenomeno mongolo»¹⁴.

Si potrebbe ipotizzare, invece, che l'interesse dei domenicani alle diverse traduzioni de *Il Milione* da loro sponsorizzate direttamente sia stata dettata dalla scarsa lungimiranza di un ordine che avrebbe voluto avere un peso maggiore nell'evangelizzazione cinese che vedrà a lungo protagonisti i francescani, a partire dal XIII secolo, e cioè in quegli stessi anni. È oltremodo possibile che Centorio e Benevenuto e cioè i frati del convento dei SS. Giovanni e Paolo che Marco Polo conosceva personalmente, stessero tentando di rimediare allo scarso acume di qualche confratello lontano.

È evidente che un volume di questo genere risulta estremamente interessante per le tematiche affrontate. La complessità degli argomenti sviluppati è sostenuta, inoltre, da un imponente e prezioso apparato bibliografico e non poteva essere altrimenti, perché gli ultimi anni hanno visto un considerevole aggiornamento degli studi, favorito anche da alcuni ritrovamenti eccellenti.

Appare chiaro che il *Devisement dou monde* era molto diffuso nell'Europa medievale e ha avuto una circolazione simile al *Romanzo di Alessandro*, grazie anche ai frati domenicani che ne ordinarono la traduzione in latino, e a più riprese, alle numerose traduzioni e ai volgarizzamenti. Molte le lingue coinvolte in questa operazione, perciò è assolutamente necessario considerare le importanti problematiche linguistiche e di traduzioni, cui si devono aggiungere gli errori di comprensione, veri o presunti tali, dei copisti.

Uno dei segmenti di ricerca più interessanti inserito nel volume che stiamo esaminando è «La stesura del *Devisement dou Monde*: inferenze dall'esame dei toponimi orientali». I toponimi orientali sono estremamente interessanti da analizzare e implicano competenze

¹³ CREA 2020; CONTE 2021.

¹⁴ BUFFON 2014, 13. Notizie sull'invasione mongola circolavano in Europa grazie a missive di tipo apocalittico redatte in latino: GRANT 2018.

plurilingue. Come si è avuto modo di dire: persiano¹⁵, turco¹⁶, mongolo... sono lingue filtro, o meglio le lingue «altre» presenti su un territorio molto vasto¹⁷, che hanno permesso a insigni studiosi la decodifica dei toponimi originali ancora oggi difficili da individuare e localizzare, a causa della riforma della scrittura attuata in Cina nella metà del XX secolo.

Tra le lingue citate, è appena il caso di far notare come il mongolo fosse conosciuto e presente anche nel cuore dell'Europa se il francescano Benedetto da Vratislava, noto come Polacco o Polono (*fl.* XIII sec.), segretario e traduttore per conto di Giovanni da Pian del Carpine (1182ca.-1252) che visitò quelle terre prima di Marco Polo, nonché autore di una *Relatio*¹⁸ relativa al viaggio avvenuto negli anni 1245-47, lo conosceva. Secondo uno studio recente, infatti:

«The question of how Benedict could have known even the basics of the Mongolian language before the journey can be answered with quite high probability and relatively simply. In Wroclaw (and also in Krakow), there was a tradition confirmed by written sources of using Mongolian captives as the source of the knowledge necessary for missionary purposes in the East. It seems rather obvious that holding Mongol prisoners in captivity could create a great opportunity to learn their language, habits, and way of thinking and also to gain valuable first-hand information about their homeland. Since Wroclaw was at that time the seat of two missionary orders - Franciscans and Dominicans, treating Mongolian prisoners as a commodity of great importance for preparing for missionary work could have been a fairly common practice there»¹⁹.

È perciò oltremodo evidente che nell'Europa medievale circolavano molti e diversi saperi, veicolati in lingue che non ci aspetteremmo, ragion per cui definire al meglio i MSS, le loro eventuali dipendenze, la datazione degli scritti di cui abbiamo conoscenza, lo studio accurato dei termini «stranieri (francesismi o altro) e orientali» riscontrabili nelle varie edizioni, la loro ricorrenza in altre fonti e quindi la loro circolazione effettiva sono ancora questioni necessarie e doverose. Ciò detto, è chiaro che i punti di accesso devono essere incrementati e diversificati. Un aiuto in tal senso potrebbe venire anche dalla cartografia: analizzare i toponimi di qualche carta nautica o degli *Isolari* disponibili potrebbe essere d'aiuto nell'isolare e identificare qualche dettaglio rilevante.

¹⁵ In un saggio di qualche tempo fa, si legge: «This research has also provided valuable insight into Polo's biography, as it suggests that he preferred the Persian forms of central Asian place names and may have been proficient in that language. Pelliot writes that Polo's nomenclature is "Persian, Mongolo-Persian or Sino-Persian" (Notes, 1:107)»: CRUSE 2017, S250, n. 12.

¹⁶ Utile consultare: ATWOOD 2018.

¹⁷ FIORANI PIACENTINI 1974 (numerose le fonti orientali riportate in nota)

¹⁸ VAN DEN WYNGAERT 1929.

¹⁹ CZEKALSKA 2019, 90.

BIBLIOGRAPHIA SELECTA

ALMONTE 2014

V. ALMONTE: «Ibn Battuta e il viaggio in Cina del nord», in *Atti del XIV Convegno AISC*, Procida 19-21 settembre 2013, a cura di P. PADERNI, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo & Associazione Italiana di Studi Cinesi, Napoli, Il Torcoliere, 2014, 33-61.

ANDREOSE - CONCINA 2016

A. ANDREOSE - C. CONCINA, «A monte di *F* e *f*. Il *Devisement dou monde* e la *scripta* dei manoscritti francesi di origine pisano-genovese», in *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia*. XI Congresso Società Italiana di Filologia Romanza (Catania, 22-26 settembre 2015) [*Medioevo Romanzo e Orientale. Colloqui*, 14], a cura di A. PIOLETTI & S. RAPISARDA, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, 15-38.

ANDREOSE 2017

A. ANDREOSE, *Su un termine poliano di origine veneziana: peitere (Devisement dou monde, LXXXV,11)*, in «Quaderni veneti» N.S.D. VI/1 (2017), 27-41.

ANDREOSE 2015

A. ANDREOSE, *Marco Polo’s Devisement dou monde and Franco-Italian tradition*, in «Francigena: Rivista sul franco-italiano e sulle scritture francesi nel Medioevo d’Italia» [Padova], I (2015), 261-91.

ATWOOD 2018

«Middle Turkic Dialects as Seen in Chinese Transcriptions from the Mongol Yuan Era», in *Philology of the Grasslands: Essays in Mongolic, Turkic, and Tungusic Studies* [*Languages of Asia*, 17], ed. by ÁKOS BERTALAN APATÓCZKY & C.P. ATWOOD. Leiden-Boston, Brill, 2018, 16-27.

ATWOOD 2016

C.P. ATWOOD, «Marco Polo’s Sino-Mongolian Toponyms, with Special Attention to the Transcription of the Character *zhou* 州»: Paper delivered at the International Academic Conference on «Marco Polo and the Silk Road», Yangzhou Museum, Yangzhou University and International Academy of Chinese Studies of Peking University, Yangzhou, Jiangsu, China, 17-19 September 2015», in *Marco Polo, Yangzhou, The Silk Road - Make Boluo Yangzhou Sichouzlihu* [马可波罗, 扬州, 丝绸之路], ed. by XU Zhongwen 徐忠文 & RONG Xinjiang 荣新江. Beijing, Peking UP, 2016, 57-86

Chinese: «马克波罗的汉语-蒙古语地名—以‘州’的转写为重点», transl. by MA Xiaolin 馬曉林, in *Marco Polo, Yangzhou, The Silk Road... cit.*, 87-109.

BAGROW 1948

L. BAGROW, *The Maps from the Home Archives of the Descendants of a Friend of Marco Polo*, in «Imago Mundi: The International Journal for the History of Cartography», V (1948), 3-13.

[Una di queste mappe (129?), probabilmente originale, la cui provenienza non è risultata verificabile al momento della donazione/schedatura, è conservata presso la Library of Congress-N.J. ed è disponibile in formato digitale:

<http://hdl.loc.gov/loc.gmd/g7800.ct001372r>;
<http://hdl.loc.gov/loc.gmd/g7800.ct001372v>

BARBIERI 2000

A. BARBIERI, *Un Veneziano nel Catai: Sull'autenticità del viaggio di Marco Polo*, in «Critica del testo», III/3 (2000), 993-1022.

BENEDETTO 2016

LUIGI FOSCOLO BENEDETTO, *Livre de messire Marco Polo citoyen de Venise, appelé Milion, où sont décrites les Merveilles du monde*. Trad. critica secondo le carte inedite del lascito di Ernest Giddey [*Filologie medievali e moderne*, 20. Serie occidentale, 16], a cura di S. SIMION, Venezia, ed.zni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2016.

BERTOLUCCI PIZZORUSSO 2001

V. BERTOLUCCI PIZZORUSSO, «Nuovi studi su Marco Polo e Rustichello da Pisa», in *La cultura dell'Italia padana e la presenza francese nei secoli XII-XV* (Pavia, 11-14 settembre 1994), a cura di L. MORINI, Alessandria, Ed.zni dell'Orso, 2001, 95-110.

BOLOGNARI 2020

M. BOLOGNARI, «Marco Polo e il convento dei SS. Giovanni e Paolo nella “roulette veneziana”», in «Ad consolationem legentium» *Il Marco Polo dei Domenicani* [*Filologie medievali e moderne*, 21. Serie occidentale, 17], a cura di M. CONTE & A. MONTEFUSCO & S. SIMION. Venezia, ed.zni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2020, 15-38.

BROOK 2016

T. BROOK, *La mappa della Cina del signor Selden: Il commercio delle spezie, una carta perduta e il Mar Cinese Meridionale* [*Saggi*, 959], Torino, Einaudi ed., 2016.

BUFFON 2014

G. BUFFON, *Khanbaliq: Profili storiografici intorno al cristianesimo in Cina dal medioevo all'età contemporanea (XIII-XIX sec.)* [*Medioevo*, 25. Studia - Commissio Sinica, 1], Roma, Antonianum, 2014.

CZEKALSKA 2019

R. CZEKALSKA, *The Journey of Benedictus Polonus or a European Discovery of Asia before Marco Polo*, in «Acta Via Serica», IV/2 (December 2019), 79-95.

CIGNI 2009

F. CIGNI, «I testi della prosa letteraria e i contatti col francese e col latino. Considerazioni sui modelli», in *Pisa crocevia di uomini, lingue e culture: l'età medievale: Atti del convegno, Pisa, 25-27 ottobre 2007* [*Ingegneria civile e architettura*, 242], a cura di L. BATTAGLIA RICCI & R. CELLA, Roma, Aracne ed.ce, 2009, 157-182.

CONTE 2021

M. CONTE, «Osservazioni sulla traduttologia domenicana - un progressivo aumento di controllo sulla circolazione dei saperi», in *Toscana bilingue (1260ca.-1430ca.): Per una storia sociale del tradurre medievale* [*Bilingualism in Medieval Tuscany*, 3], a cura di S. BISCHETTI & M. LODONE & C. LORENZI & A. MONTEFUSCO, Berlin, De Gruyter, 2021, 381-403.

CREA 2020

S. CREA, «La traduzione latina del *Devisement dou monde* nel *Chronicon* di Francesco Pipino», in «Ad consolationem legentium» *Il Marco Polo dei Domenicani* [*Filologie*

medievali e moderne, 21. Serie occidentale, 17], a cura di M. CONTE & A. MONTEFUSCO & S. SIMION. Venezia, ed.zni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2020, 143-56.

CRUSE 2017

M. CRUSE, *A Quantitative Analysis of Toponyms in a Manuscript of Marco Polo's Devisement du monde* (London, British Library, MS Royal 19 D 1), in «Speculum: A Journal of Medieval Studies», XCII No. S1 (October 2017), 247-64.

FIORANI PIACENTINI 1974

V. FIORANI PIACENTINI, *Turchizzazione ed islamizzazione dell'Asia centrale (VI-XVI sec. d. Cr.)* [Biblioteca della "Nuova Rivista Storica", 33], Milano-Roma-Napoli-Città di Castello, Società editrice Dante Alighieri, 1974.

GRANT 2018

A.C. GRANT, *The Mongol Invasions between Epistolography and Prophecy: The Case of the Letter «Ad flagellum»*, in «Traditio: Studies in Ancient and Medieval History, Thought, and Religion», LXXIII (2018), 117-77.

HAW 2006

S.G. HAW, *Marco Polo's China: A Venetian in the Realm of Khubilai Khan* [Routledge Curzon Studies on the Early History of Asia], London-NewYork, Routledge, 2006.

HAW 2014

S.G. HAW, *The Persian Language in Yuan-Dynasty China: A Reappraisal*, in «East Asian History», XXXIX (2014), 5-32.

KHABTAGAEVA 2005

Baiarma KHABTAGAEVA, *Mongolic loanwords of Turkic origin in Tuvan*, in «Turkic Language», IX (2005), 85-92.

MÉNARD 2012

Ph. MÉNARD, *Deux nouveaux folios inédits d'un fragment franco-italien du "Devisement du Monde" de Marco Polo*, in «Medioevo romanzo», XXXVI/2 (2012), 241-80.

MÉNARD 2009

Ph. MÉNARD, *Les mots orientaux dans le texte de Marco Polo*, in «Romance Philology», LXIII/2 (2009), 87-135.

MÉNARD 2003

MÉNARD Ph., «Le problème de la version originale du 'Devisement du Monde' de Marco Polo», in *De Marco Polo à Savinio: écrivains italiens en langue française: Actes du colloque*, Paris, 10-11 mars 2000 [Jalons, N.S.], éd. par F. LIVI, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne, 2003, 7-19.

MENEGHETTI 2007

M.L. MENEGHETTI, *Sulla ricezione di Marco Polo fra Catalogna e Aragona*, in *La traduzione della letteratura italiana in Spagna (1300-1939): Traduzione e tradizione del testo, dalla filologia all'informatica. Atti del 1° Convegno internazionale* (Barcellona, 13-16 aprile 2005) [Quaderni della Rassegna, 48], a cura di M. DE LAS NIEVES MUÑIZ MUÑIZ; con la collaborazione di U. BEDOGNI e L. CALVO VALDIVIELSO. Barcellona, Universitat de Barcelona & Firenze, F. Cesati ed., 2007, 37-46.

MINERVINI L. 2010

L. MINERVINI, *Le français dans l'Orient latin (XIII^e-XIV^e siècles). Éléments pour la caractérisation d'une scripta du Levant*, in «Revue de Linguistique Romane», LXXIV n^{os}. 293-294 (Jan.-Juin. 2010), 119-98.

MONFRIN 2001

J. MONFRIN, «La tradition du texte de Marco Polo», in *Études de philologie romane [Publications romanes et françaises, 230]*, Geneve, Droz, 2001, 515-33.

OLSHIN 2014

B.B OLSHIN, *The Mysteries of the Marco Polo Maps*, Chicago - London, UP, 2014.

POLO 2019

MARCO POLO, *Le devisement dou monde* nella redazione veneziana V (cod. Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino) [*Filologie medievali e moderne*, 20. Serie occidentale, 16], a cura di S. SIMION, Venezia, ed.zni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2019, tomo 1.

POLO 2018

MARCO POLO, *Le devisement dou monde* [*Filologie medievali e moderne*, 12. Serie occidentale, 11], ed. rivista a cura di M. EUSEBI & E. BURGIO. Venezia, ed.zni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2018.

RAMUSIO 2015

GIOVANNI BATTISTA RAMUSIO, *Dei viaggi di messer Marco Polo veneziano* [*Filologie medievali e moderne*, 5. Serie occidentale, 4], Ed. critica digitale progettata e coordinata da E. BURGIO & M. BUZZONI & A. GHERSETTI, a cura di S. SIMION & E. BURGIO, Venezia, ed.zni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2015.

REGINATO 2017

I. REGINATO, «L'interferenza linguistica nella trasmissione indiretta. Errori di copia ed errori di traduzione nella versione catalana (K) del *Devisement du Monde*», in *Interferenze, Teorie, Contaminazioni, Interfacce, Contatti, Trasmissioni*. Quaderno della Scuola di Dottorato in Studi Umanistici Università di Verona [*Mneme. Seminari*, 6], a cura di P.-M. CALEFFI & A. CAPPELLOTTO & F. GINELLI & M. MAGNANI, Verona, Fiorini, 2017, 165-187.

REGINATO 2015/2016

I. REGINATO, *La version K (catalane) du Devisement du monde/Milione de Marco Polo: recherches et éditions*. Tesi di dottorato. Università Ca' Foscari, Venezia - École Pratique des Hautes Études, Paris, anno di discussione 2015/2016.

REGINATO 2015

I. REGINATO, *El Preste Joan i Etiòpia/Núbia a la redacció catalana del Milió*, in «Mot so razo» [riv.dig.], XIV (2015), 7-24.

SACCENTI 2013

R. SACCENTI, «La Bibbia alla corte del Khan: La “Bibbia di Marco Polo”», in *I Francescani e la Cina: Un'opera di oltre sette secoli: Atti del X Convegno storico di Greccio*, Greccio, 4-5 maggio 2012 [*Biblioteca di Frate Francesco*, 14. Provincia Romana dei Frati Minori], a cura di A. CACCIOTTI & M. MELLI, Milano, ed.zni Biblioteca Franciscana, 2013, 47-71.

SACCHI 2019

A. SACCHI, «I frati che tradussero Marco Polo», in *Corriere della Sera*, Orizzonti Storia, domenica 17 novembre 2019.

VOGEL 2013

Marco Polo was in China: new evidence from currencies, salts and revenues: II: Monies, markets, and finance in East Asia, 1600-1900, ed. by H.U. VOGEL, Leiden-Boston, 2013.

WOODMAN CLEAVES 1976

F. WOODMAN CLEAVES, *A Chinese Source Bearing on Marco Polo's Departure from China and a Persian Source on his Arrival in Persia*, in «Harvard Journal of Asiatic Studies», XXXVI (1976), 195-197.

VAN DEN WYNGAERT 1929

Relatio Fr. Benedicti Poloni, in Sinica Franciscana, I: Itinera et relationes fratrum Minorum saeculi XIII et XIV, edit. A. VAN DEN WYNGAERT, Firenze, Quaracchi, 1929, 133-43.

ZINELLI 2021

F. ZINELLI, «Francese d'Italia e francese di Toscana: Tradizioni manoscritte e processi di vernacularizzazione», in *Toscana bilingue (1260ca. - 1430ca.): Per una storia sociale del tradurre medievale [Bilingualism in Medieval Tuscany, 3]*, a cura di S. BISCHETTI & M. LODONE & C. LORENZI & A. MONTEFUSCO, Berlin, De Gruyter, 2021, 59-104.